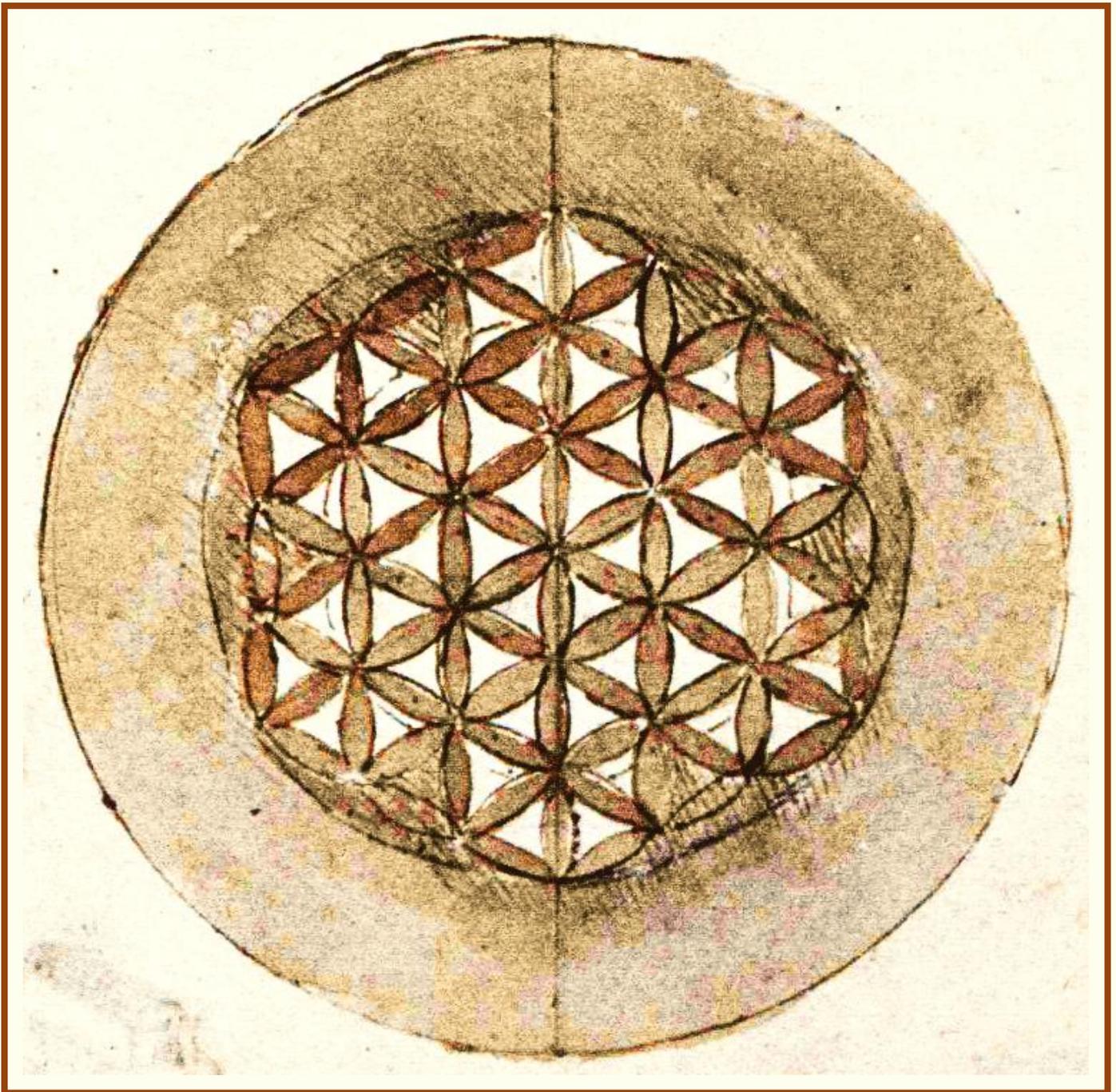


ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
ECOBIOLOGIA

# LA RETE DELLA VITA





## La Rete della Vita

a cura di Dr.ssa Alessandra Bracci\*

«Questo sappiamo che tutte le cose sono legate come il sangue che unisce una famiglia...  
Tutto ciò che accade alla Terra, accade ai figli e alle figlie della Terra.  
L'uomo non tesse la trama della vita; in essa egli è soltanto un filo.  
Qualsiasi cosa fa alla trama, l'uomo la fa a se stesso».

Una leggenda narra che il 18 marzo di ogni anno si vede comparire, in una cappella posta nel cuore del Circo di Gavarnie nei Pirenei ove riposano sei templari, «un cavaliere del Tempio in tenuta da combattimento, con la lancia in resta e il famoso mantello bianco crociato di rosso al posto del sudario funebre. A lenti passi si dirige verso il centro della cappella, e qui manda un richiamo lacerante la cui eco si ripercuote in tutto l'anfiteatro montuoso: "Chi difenderà il Santo Tempio? Chi libererà il sepolcro di Cristo? A questo richiamo i sei templari sepolti si rianimano e si levano per rispondere tre volte: "Nessuno! Nessuno! Nessuno! Il Tempio è distrutto!"» (Corbin, 2010). L'eco di quelle voci risuona nelle pieghe del tempo e dei luoghi per richiamare ad una catastrofe al centro della storia universale: la distruzione del Tempio, la distruzione di quella forma che nella sua sacralità, è riflesso del mondo divino. Ma nel corso dei secoli, ricorre anche un'altra immagine trionfale, che oppone a questa apparente inevitabile disfatta, la volontà di una sfida permanente, ed è l'immagine della ricostruzione del Tempio, ove l'essere umano, perduta la sua anima, è chiamato ad un viaggio per ritrovare il significato della "cripta" e contribuire all'avvento del nuovo Tempio che assume le dimensioni di una restaurazione cosmica. Una vera e propria "eroica" ricerca di quel centro che "non è situato" in quanto "non è luogo", alla quale viaggiatori di ogni epoca hanno dedicato la propria esistenza, ognuno con il proprio passo mostrando che non esiste alcuna frattura nella spirale della vita poiché essa, nella caleidoscopica varietà delle forme, si estende senza soluzione di continuità dalle più oscure profondità fino alle altezze più vertiginose. Non è da tutti avviarsi lungo un siffatto e periglioso cammino, ma ciò che conta è intraprenderlo e mantenere sempre vivo l'amore per la verità, quell'"amore" che consente all'essere umano di esprimere la dimensione più profonda e creativa della propria esistenza, di recuperare la propria esperienza di totalità, cercando di ritrovare quell'antica armonia con la Natura che costituisce la premessa vitale della sua stessa sopravvivenza.

Si tratta di un faticoso processo di trasformazione che investe, a livello individuale e collettivo, l'intera umanità: «la domanda decisiva per l'uomo è questa: è egli rivolto all'infinito oppure no? Questo è il problema essenziale della sua vita. Solo se sappiamo che l'essenziale è illimitato, possiamo evitare di porre il nostro interesse in cose futili, e in ogni genere di scopi che non sono realmente importanti. [...] Se riusciamo a capire e a sentire che già in questa vita abbiamo un legame con l'infinito, i nostri desideri e i nostri atteggiamenti mutano. [...] La più grande limitazione per l'uomo è il "Sé"; ciò è palese nell'esperienza: "Io sono solo questo!". Solo la coscienza dei nostri angusti confini nel "Sé" costituisce il legame con l'infinità dell'inconscio» (Jung, 2007). Può dunque l'uomo orientarsi verso tale nucleo originario, ad esso avvicinarsi e cogliere la propria totalità? Può muoversi nel labirintico percorso attraverso i più oscuri meandri della propria soggettività per compiere la propria metamorfosi? Quali caratteristiche psicologiche sono necessarie per attuare una tale trasformazione? In questa prospettiva le eterne domande dell'uomo sul senso della nascita, sul valore della morte, sul significato della vita e del suo progetto, sul perché del dolore o del piacere, diventano oggi le domande collettive più formulate.

Nell'eterno fluire dell'esistenza, il tempo si coagula in una forma, in un grumo di sensi secondo l'incessante processo che continuamente contempliamo nel farsi e disfarsi della materia. Se potessimo filmare la nostra esistenza personale, financo quella collettiva, e potessimo riprodurre la moviola e velocizzarne la sequenza all'infinito, la nostra effimera vita e quella dell'intera umanità, scomparirebbero! Ed è proprio in questo breve batter di ciglia che l'essere umano è chiamato ad andare oltre la frammentazione e le "false divisioni" potendo riconoscere l'arazzo finemente intrecciato che costituisce il mondo di cui fa parte e risvegliare la consapevolezza di vivere in un universo interconnesso. La scienza moderna, infatti, dimostra che non vi è separazione fra uomo e ambiente, fra mente e natura, perché entrambe fanno parte di una serie di relazioni costruite su un modello a

rete, che rende ogni nodo di esso relato agli altri nodi del sistema. Le recenti scoperte nel campo della biologia, dell'epigenetica, della fisica, della psicosomatica, etc. evidenziano la necessità di una metodologia e di criteri teorici di riferimento capaci di evolvere per accedere ad una visione trans-disciplinare e "a rete" del fenomeno che chiamiamo Vita.

Una visione del mondo che cerchi di intrecciare tutti i livelli – personale, sociale, collettivo e spirituale – in un modello il più possibile coerente, costituisce per l'individuo una necessaria ricerca di ordine, che va a riattivare gli archetipi universali e il loro divenire individuale, espresso non solo nelle vicende umane ma anche nella storia biologica e psicologica del corpo e della mente dell'uomo che ripete analogicamente le leggi del Macrocosmo, ove la parola "cosmo" racchiude nella sua dinamica due significati strettamente affini: l'ordine che è presente nell'Universo e che pertanto sarà presente anche nell'uomo e, l'armonia che ne regge le sue leggi immutabili che si esprimerà nell'uomo come sintesi di parti armonizzate nel tutto, come *continuum* biologico, psicologico e spirituale che si snoda nelle infinite metamorfosi filogenetiche, in un progetto virtuale che ha come fine la propria coscienza individuata. L'ecobiopsicologia, come sviluppo delle scienze della complessità e in accordo con le moderne teorie evoluzionistiche, propone un modello che ambisce a porre in relazione i codici semiologici delle forme del vivente e i loro particolari linguaggi (aspetto ecologico) con gli analoghi linguaggi del corpo umano, che sedimentano in sé la filogenesi del mondo (aspetto biologico) per poi ritrovare tale relazione fra "mondo" e "bios" umano negli aspetti psicologici e culturali dello stesso, grazie ai miti, alla storia delle religioni e alle immagini collettive dell'umanità (aspetto psicologico).

È in questo senso che possiamo parlare dell'uomo come "Creatura Integrale" che, nell'accezione più profonda del termine, esprime quella dimensione radicata nella sua fisicità che diviene "tempio" vivente della propria progressiva emancipazione cosciente verso l'unità, quella dimensione che non è stata ancora ordinata secondo quella costante armonica che definiamo come legge universale e che nel suo procedere verso l'integrazione, apre la coscienza a significati non prevedibili e trascendenti l'ordinario. Per accedere a quanto vive occulto nell'intimo "santuario" della propria anima, non è possibile avvalersi di una semplice logica descrittiva "lineare", quanto piuttosto di una lettura "circolare" capace di integrare la conoscenza razionale con il valore irrazionale dell'empatia ed una fondata consapevolezza dell'essenziale interazione ed interdipendenza di tutti i fenomeni: fisici, biologici, psicologici, sociali, culturali e spirituali. È necessario privarsi della vista esteriore che incatena l'essere umano ai bisogni entro cui imprigiona la propria esistenza, è necessario accogliere la graduale destrutturazione di ogni egoismo, è necessario sacrificare l'illusoria speranza di felicità proiettando nell'altro da sé il proprio bisogno di completezza, per aprirsi ad una vista interiore capace di andare oltre le barriere erette dalla volontà egoica ed abbracciare l'invisibile e l'inudibile.

Solo attraverso il superamento delle proiezioni dell'Io si può avviare il proprio cammino verso una piena e vera trasformazione che presuppone il dolore e la sofferenza come mezzo privilegiato di conoscenza e consapevolezza di un senso di appartenenza ad una comunità di ordine più generale, quella costituita dalla Vita: noi tutti siamo parte integrante della "famiglia terrestre" e in quanto tali dovremmo comportarci come fanno gli altri membri di questa famiglia – piante, animali, microorganismi – che formano quella vasta rete di relazioni nota con l'espressione la "Rete della Vita". Questa rete vivente globale si è dischiusa, evoluta e diversificata nel corso di miliardi di anni senza mai rompersi. Come membri della comunità globale, è necessario che anche l'uomo sia in grado di sviluppare la propria progettualità in modo tale da non interferire con la natura della Vita. L'essere umano, parte integrante dell'universo intero, non è che un passeggero su questa terra che, di fronte allo sfaldarsi del tempo, è chiamato ad oltrepassare la soglia per accedere ad una rinnovata lettura del flusso della Vita entro il quale è costantemente immerso. Come direbbe Diego Frigoli «Il vero spirito dell'uomo integrato non ha l'obiettivo di distruggere le forze naturali, ma piuttosto di dominarle, di adattarle, di porle al servizio del proprio sviluppo interiore. In altre parole la coscienza umana deve prima dissolvere dall'interno tutte quelle tappe corporee della filogenesi, specchio individuale delle potenze cosmiche della vita. Solo con questa premessa la coscienza in corso di individuazione può aderire con il proprio movimento interiore, sempre più rapido perché ad impronta non più egoica, a quel più vasto movimento che regge la vita stessa. Ed allora in quel contatto vivificante la coscienza stessa dell'uomo diventa protagonista di quella danza eterna che trasmuta continuamente il divenire» (Frigoli, 1985).

Il problema, dunque, non è solo rispondere alle urgenze dettate dall'inquinamento, dall'esaurimento delle risorse disponibili, dalla sovrappopolazione, da un sistema economico ossessionato da idee di crescita e di espansione,

dal decadimento politico, religioso, etc. quanto piuttosto iniziare ad guardare in profondità dentro noi stessi fino a che non iniziamo ad essere presenti a ciò che sta cercando di emergere: mentre siamo ancora cercando strumenti e processi per tamponare ed arrestare una crisi che si impone, convinti della nostra supremazia sulla Natura, inebriati dai nostri successi e dalle nostre incredibili conquiste, non siamo ancora riusciti a controllare la nostra più intima natura, a comprendere il tumulto di emozioni che si agita nei diversi livelli del nostro “mare interno”, ad accettare la crudezza dei nostri limiti e al tempo stesso la grazia e leggerezza che sperimentiamo nella materia dei nostri sogni, a mantenere vivo il fuoco della nostra più profonda ricerca, nonché a scoprire il prezioso oro nascosto nelle nostre profondità.

L'eco di quella lontana voce continua a risuonare: «Chi difenderà il Santo Tempio?»: ogni cambiamento si origina da qualche parte, si avvia in ogni essere umano ... chiunque di noi. “Nessuno” ha il diritto di stare a guardare aspettando che altri facciano quello che egli non è disposto a mettere in atto personalmente.

Cambiare o non cambiare: questo dunque non è il dilemma! Siamo testimoni di una gara fra punti di non ritorno e, alla luce della teoria della complessità, sappiamo che tali punti di instabilità possono portare tanto a danni quanto ad innovazioni. Come direbbe Albert Einstein, la coscienza che ha creato il problema non può essere quella che lo risolve, pertanto il “superamento” si caratterizza con un innalzamento del livello di coscienza: il problema non viene risolto in modo logico, non viene rimosso, ma appare sotto un'altra “luce”. Mentre ad un livello inferiore si resta bloccati in una situazione di crisi che possiamo definire “patologica”, ad un livello più elevato, a cui chiunque potenzialmente può accedere, si dispiega un ampliamento della coscienza capace di reggere la tensione degli opposti, di riconoscere la legittimità di entrambi e di integrare nuovi orizzonti. Si pone l'accento sulla “mentalità” necessaria alla comprensione della dimensione simbolica che può consentire ai protagonisti del mondo globale di approcciare gli eventi potendo cogliere non soltanto l'aspetto visibile ed immediatamente percepibile della realtà, delle persone, delle informazioni e degli eventi ma anche di penetrarne in profondità le articolate connessioni.

A partire da tale premessa, il progetto denominato “**La Rete della Vita**” intende incontrare Ricercatori appartenenti alle più svariate discipline per accogliere la loro “lettura” non solo del tempo attualmente vissuto dall'umanità quanto anche della “rivoluzione delle coscienze” che occorre mettere in atto. La spinta al cambiamento si fa sempre più intensa e risulta necessario rinforzarla ed in-formarla contribuendo a legare assieme le varie conoscenze proposte da differenti discipline sui medesimi ambiti della realtà, permettendo alle teorie costruite sui fatti empirici da parte di ciascuna scienza, di trovare un accordo che permetta una sorta di criterio interno di verità e una prospettiva mirata di sviluppo integrato. Nel mentre del nostro più sincero ringraziamento a tutti i Ricercatori che hanno accettato di aprire un dialogo con la nostra Scuola, coltiviamo la speranza di poter procedere insieme lungo il necessario processo di metamorfosi collettiva della coscienza.

**Immagine.** Leonardo da Vinci, Fiore della Vita in Codex Atlanticus, fol. 309v, particolare, 1478-1519.

**\*Dr.ssa Alessandra Bracci** - Manager presso una multinazionale automotive e vincitrice di premi nazionali ed internazionali nel marketing. Responsabile area editoriale ANEB. Capo Redattore della rivista MATERIA PRIMA - Rivista di Psicosomatica Ecobiopsicologica. Autrice di pubblicazioni in ambito scientifico.

## Intervista a Riane Eisler

a cura di Dr.ssa Alessandra Bracci\*



Riane Eisler è una scienziata dei sistemi, futurista, avvocato e macro-storica il cui lavoro ha trasformato la vita di donne e uomini in tutto il mondo. È presidente del Center for Partnership Systems (CPS), caporedattore della rivista interdisciplinare di studi sulla partnership all'Università del Minnesota e autore di *Nurturing Our Humanity: How Domination and Partnership Shape Our Brains, Lives, and Future* (co-autore con l'antropologo Douglas Fry; Oxford University Press, 2019), che mostra come le scienze sociali e biologiche, specialmente le neuroscienze, supportano i risultati della sua ricerca. Gli altri suoi libri includono *Il calice e la spada. La civiltà della grande dea dal neolitico ad oggi*, *Our Future*, *Il piacere è sacro*, *L'infanzia di domani*, *Il potere della partnership* e *La vera ricchezza delle nazioni*. *Creare un'economia di cura* accolto dall'arcivescovo Desmond Tutu - Premio Nobel per la Pace - come «un modello per il mondo migliore che stiamo cercando con tanta urgenza». Inoltre, è autrice di oltre 500 articoli per riviste come *The Christian Science Monitor*, *International Journal of Women's*

*Studies*, *Business Insider*, *Quartz*, *The Human Rights Quarterly* e numerosi giornali. Tiene conferenze a livello internazionale e fa da consulente per i governi sul modello di partnership; è stata la pioniera dell'espansione della teoria e dell'azione dei diritti umani per includere donne e bambini e ha ricevuto molti premi per il suo lavoro a favore dei diritti umani, della pace e delle basi per un futuro migliore.

**"Tutto ciò che ho vissuto nella mia vita mi ha preparato per questo momento", come questa affermazione è vera per lei? Qual è la domanda su cui si fonda il suo lavoro?**

Certamente le mie esperienze di vita mi hanno preparato al mio lavoro e alla mia missione.

Sono stata una bambina rifugiata con i miei genitori dall'Austria nazista. Ho visto l'insensibilità, la crudeltà e la violenza nella Notte dei Cristalli (così chiamata per tutti i vetri infranti di case, negozi e sinagoghe degli ebrei), quando una banda di uomini della Gestapo irruppe nella nostra casa e trascinò via mio padre. Ma quella notte fui anche testimone di quello che oggi chiamo "coraggio spirituale": il coraggio di opporsi all'ingiustizia per amore. Mia madre ha mostrato questo coraggio. Riconobbe in uno dei nazisti un giovane austriaco che era stato un fattorino nell'azienda di famiglia e gli chiese furiosamente come poteva fare questo a un uomo che era stato così gentile con lui, chiedendo il rilascio di mio padre. Molti ebrei furono uccisi quella notte. Ma per miracolo mia madre non lo fu, e per un altro miracolo mio padre le fu restituito (ovviamente passò di mano del denaro), e per un altro miracolo ancora riuscimmo a fuggire dalla mia nativa Vienna, di notte, con solo quello che potevamo portare. I miei genitori erano riusciti a comprare un permesso d'ingresso a Cuba, uno degli unici due posti al mondo che a quel tempo ammetteva i rifugiati ebrei dai nazisti, ma finché i miei genitori non si sono rimessi in piedi, eravamo molto poveri. Così sono cresciuta nei bassifondi industriali dell'Avana, dove ho sperimentato e osservato un'altra ingiustizia: l'enorme divario tra chi ha e chi non ha a quel tempo a Cuba.

Questo tipo di esperienze mi ha portato alle domande che molti di noi si sono posti: dato che noi umani abbiamo una tale capacità di coscienza, cura e creatività, perché c'è stata così tanta insensibilità, crudeltà e distruttività? È questo, come spesso ci viene detto, inevitabile, o ci sono alternative? Se sì, quali sono queste alternative?

**Come ha scoperto la sua vocazione?**

Non ho iniziato il mio studio multidisciplinare, interculturale e storico delle società umane per cercare di rispondere a queste domande, se non fino a molti anni dopo. Questo è stato dopo l'università (compresa la

UCLA School of Law), dopo alcuni lavori come per esempio presso la Systems Development Corporation (una filiale della Rand Corporation, dove sono stata introdotta all'analisi dei sistemi), dopo il matrimonio e la maternità, dopo il coinvolgimento prima nel movimento per i diritti civili degli Stati Uniti e poi nel movimento delle donne, dopo aver scritto due libri basati sulle mie esperienze legali, compreso *The Equal Rights Handbook*, l'unico paperback di massa proposto alla Costituzione USA sull'*Equal Rights Amendment* (ERA)<sup>1</sup>, dove ho predetto che se l'ERA fosse fallita avrebbe inaugurato una massiccia regressione politica, che è esattamente quello che è successo. Quando quel semplice emendamento, che diceva solo che né il governo federale né alcuno stato americano potevano discriminare sulla base del sesso, è stato sconfitto, ho capito che, per quanto sia importante cambiare le leggi (ho lavorato molto per questo), è necessaria una trasformazione culturale. Questo mi ha riportato alle domande della mia infanzia e mi ha portato a una domanda fondamentale: una trasformazione da cosa a cosa?

Mi sono resa conto che ci sono stati regimi repressivi e violenti in ognuna delle nostre vecchie categorie sociali, sia di destra, come la Germania di Hitler o di sinistra come l'URSS di Stalin, o regimi religiosi (orientale, occidentale, settentrionale, meridionale, come l'Iran di Khomeini o i talebani, ecc.). Quindi la domanda su quale tipo di sistema sociale supporti le nostre capacità umane di coscienza, cura e creatività piuttosto che l'insensibilità, la crudeltà e la distruttività non poteva chiaramente trovare risposta guardando i sistemi sociali attraverso queste vecchie lenti. A quel punto ero anche consapevole che non solo le nostre categorie sociali convenzionali, ma anche i nostri studi convenzionali della società emarginano o ignorano niente meno che la maggioranza dell'umanità: donne e bambini. Così nel mio studio dei sistemi sociali ho usato un nuovo metodo di analisi che include l'intera umanità, sia la sua metà femminile che quella maschile (e tutti quelli che stanno in mezzo), così come l'intera nostra storia (incluso il lungo periodo che chiamiamo preistoria), e l'intera nostra vita (inclusa la nostra famiglia e altre relazioni intime). Questo nuovo metodo, lo *studio delle dinamiche relazionali*, ha permesso di vedere dei modelli: configurazioni sociali che continuano a ripetersi attraverso le culture e attraverso il tempo. Non c'erano nomi per queste configurazioni sociali, così ho chiamato l'uno il *sistema di dominanza* e l'altro il *sistema di partnership*.

A differenza delle categorie convenzionali, le nuove categorie olistiche del *sistema di partnership* e del *sistema di dominanza* permettono di vedere connessioni altrimenti invisibili. Possiamo vedere il legame tra lo status delle donne e dei bambini, da un lato e, dall'altro, se una società è equa o iniqua, pacifica o bellicosa, e se viviamo o meno in armonia con la natura. Non solo, queste nuove categorie forniscono la cornice per le scoperte dell'archeologia, della linguistica, della mitologia e degli studi sul DNA dove per millenni nella nostra preistoria le società umane erano più eque, equilibrate dal punto di vista del genere e pacifiche (cioè, si orientavano più verso il lato della partnership della scala partnership-dominio).

Questi dati dimostrano che la storia che ci è stata raccontata, secondo cui gli esseri umani sono intrinsecamente bellicosi, dominati dagli uomini e iniqui, è falsa: la guerra (e i sistemi di dominazione bellicosi e sfruttatori dominati dagli uomini) hanno solo da 5.000 a 10.000 anni. Sapere questo è vitale, specialmente in questo momento critico dell'evoluzione tecnologica umana, quando un ethos di dominazione - dell'uomo sull'uomo, dell'uomo sulla donna, della razza sulla razza, della religione sulla religione e dell'uomo sulla natura - ci sta portando ad un vicolo cieco evolutivo.

### **Cosa c'è al cuore della sua ricerca?**

Al centro della mia missione ci sono tre obiettivi:

1. Dimostrare che possiamo muoverci verso un futuro migliore, sapendo che per molte migliaia di anni, come documentato in *Il calice e la spada* e altre opere, le società umane erano più eque, equilibrate tra i sessi, pacifiche e vivevano in armonia con la natura;

---

<sup>1</sup> L'*Equal Rights Amendment* (ERA) è una proposta di emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, che si propone di garantire pari diritti ai cittadini, senza distinzione di sesso.

2. Aiutarci a guardare l'insieme dei sistemi sociali attraverso la lente della scala sociale della *partnership-dominanza* e lasciarci alle spalle le categorie (e il pensiero) convenzionali - inclusi termini come matriarcato e patriarcato, che semanticamente non forniscono alcuna alternativa di *partnership*;
3. 3. Mostrando che, mentre ci siamo mossi in qualche modo verso la *partnership* nelle ultime centinaia di anni, costruire solide fondamenta per un futuro più pacifico, equo e sostenibile ed evitare regressioni ricorrenti a sistemi autoritari, dominati dagli uomini e violenti, richiede un passaggio dalla dominanza alla *partnership* in quattro capisaldi sociali chiave: infanzia, genere, economia, narrazioni e linguaggio.

**Considerando il Corona virus quale evento contemporaneamente individuale e collettivo, quale possibile sintesi diagnostica e di intervento è possibile esprimere tenendo conto delle due modalità comunicative, segnica (cioè legata alle modalità in cui tale virus circola nell'organismo) e simbolica (cioè legata alle alterazioni del codice simbolico, espressione dell'inconscio individuale e collettivo)?**

Questa pandemia è un ulteriore segno che i sistemi di dominanza sono insostenibili nella nostra epoca di armi nucleari e biologiche, di cambiamenti climatici e di crescenti epidemie virali globali come il Covid 19. Tuttavia, le dislocazioni causate dal Corona virus non sono solo una crisi ma anche un'opportunità per cambiamenti fondamentali nella coscienza, e con questo, nelle credenze, nelle politiche e nelle strutture socio-economiche.

Lo *studio delle dinamiche relazionali* utilizza una metodologia basata non solo sull'analisi dei sistemi ma anche su discipline come l'auto-organizzazione, il caos e le teorie dinamiche non lineari, mostrando che i sistemi viventi complessi (che sono i sistemi sociali) possono cambiare fundamentalmente durante periodi di grande squilibrio dei sistemi. La teoria della trasformazione culturale (CTT) introdotta dal mio lavoro si basa su prove provenienti dall'archeologia, dalla mitologia, dalla linguistica e dagli studi sul DNA che dimostrano che durante un tale periodo di grande dislocazione nella nostra preistoria, la corrente principale dei sistemi sociali è passata da una direzione di collaborazione a una di dominazione, cioè a sistemi caratterizzati da relazioni generalmente inique, da una rigida dominazione maschile e dall'uso della paura e della forza per imporre e mantenere classificazioni dall'alto (uomo su uomo, uomo su donna, razza su razza, religione su religione, uomo su natura). CTT mostra anche che con l'avvento della rivoluzione industriale (un altro periodo di grande squilibrio), molti movimenti progressisti hanno sfidato tradizioni di dominio radicate: dai "diritti divinamente ordinati" dei re di governare i loro sudditi, degli uomini di governare donne e bambini, e di una razza "superiore" di governare quelle "inferiori" - fino alla conquista (dominio) della natura, un tempo idealizzata.

Questi movimenti hanno portato una certa alternanza di codici simbolici di dominazione (ad esempio, cambiamenti in ideali normativi come la fedeltà e l'obbedienza all'uguaglianza e alla democrazia). Ma questi movimenti si concentrarono principalmente sullo smantellamento della cima della piramide della dominazione: la politica e l'economia come convenzionalmente definite. Questo ha lasciato in gran parte sul posto le fondamenta su cui i *sistemi di dominanza* - siano essi secolari o religiosi, orientali o occidentali, settentrionali o meridionali, capitalisti o socialisti - continuano a ricostruirsi. Il mio libro più recente, *Nurturing Our Humanity* (Oxford University Press, 2019) - che dettaglia i risultati delle neuroscienze in cui queste fondamenta sono l'infanzia, il genere, l'economia e le storie narrative - fornisce una tabella di marcia per un futuro migliore.

Si sente molto parlare del ritorno alla "normalità" dopo la pandemia di Covid - ma in quella "normalità" milioni di persone in tutto il mondo avevano a malapena da mangiare, e anche nei ricchi Stati Uniti non meno di un quarto di tutti i bambini vivevano in povertà. Il nostro compito è quello di creare una normalità migliore orientata al partenariato.

**Il Corona virus è una pandemia che va ben oltre una crisi sanitaria per quanto critica ed estesa a livello globale. È una pandemia che affonda le sue radici nel "riduzionismo" tipico dei nostri sistemi economici, politici, educativi che ignora i limiti della reale capacità biologica del nostro pianeta sfruttandone in modo prodigo e capriccioso le risorse vitali, mentre utilizza insufficientemente le capacità umane. Cosa ne pensa?**

Non credo che il problema sia il riduzionismo in sé, ma la convinzione radicata che dobbiamo dominare la natura. Nei sistemi di dominanza, ci sono solo due alternative: si domina o si è dominati. Questa convinzione è la chiave

del pensiero di dominanza, che si tratti di uomo su uomo, uomo su donna, razza su razza, religione su religione, o uomo su natura. In questo pensiero di dominanza non c'è alcuna alternativa di partnership, quindi cercare di vivere in qualche modo in armonia con la natura richiede un cambiamento culturale. E questo cambiamento deve prestare attenzione alla maggioranza dell'umanità: donne e bambini.

I bambini imparano prima ad adattarsi ai sistemi di dominanza nelle famiglie orientate alla dominazione. Oggi sappiamo dalle neuroscienze che il cervello dei bambini si sviluppa in interazione con i loro ambienti. Così negli ambienti di dominazione, i loro cervelli diventano inclini ad accettare, e persino a volere, un mondo di classificazioni dall'alto verso il basso. In queste famiglie punitive, la disobbedienza non è tollerata e ai bambini viene detto che chi si prende cura di loro ha il diritto morale di causare loro dolore, emotivo, fisico, o entrambi. Questa negazione che le persone, da cui i bambini dipendono per la sopravvivenza, siano responsabili di causare loro dolore diventa un'abitudine mentale, facilitando la negazione del cambiamento climatico, la negazione dei risultati delle elezioni, la negazione del Covid 19, e la colpa dei "gruppi esterni" che le figure autoritarie dicono loro sono la causa di tutti i loro problemi. Quindi non è una coincidenza che per i regimi più repressivi e violenti dei tempi moderni (quelli laici occidentali come la Germania nazista e l'URSS di Stalin, quelli religiosi orientali come l'Iran di Khomeini, i talebani, l'ISIS o quelli religiosi occidentali come l'alleanza di destra/fondamentalista/populista negli Stati Uniti), una priorità assoluta è stata imporre o mantenere una famiglia autoritaria, altamente punitiva, rigidamente dominata dal maschio.

In queste famiglie autoritarie, rigidamente maschili, altamente punitive, i bambini non solo imparano che la parola delle loro figure autoritarie è legge, ma anche a equiparare la differenza di forma tra maschio e femmina con la superiorità/inferiorità, il dominare/essere dominati, l'essere serviti/servire. Così molto presto, prima che il loro cervello, e ancor meno le loro facoltà critiche, siano formate, interiorizzano questo modo di considerare le relazioni, che viene poi applicato a qualsiasi differenza, sia essa razziale, religiosa, ecc.

Dobbiamo guardare all'intero sistema sociale per vedere che sia il capitalismo che il socialismo sono basati su un sistema di valori di genere in cui tutto ciò che è stereotipicamente associato alle donne e al "femminile" - come la cura, l'assistenza e la non violenza - è svalutato. Questo è il motivo per cui lasciarsi alle spalle gli stereotipi di genere della dominazione e la classificazione della conquista e della violenza "maschile" rispetto alla cura e alla nonviolenza "morbida" o femminile è la chiave per passare a una nuova economia che funzioni per le persone e il pianeta, come descritto nel mio libro *La vera ricchezza delle nazioni*.

**Albert Einstein raccontava che le nozioni di base che lo condussero alla formulazione della teoria della relatività erano emerse quando lui aveva immaginato di “viaggiare su un raggio di luce”. Qual è il ruolo dell’immaginazione nella creazione di nuovi scenari futuri?**

L'immaginazione è essenziale. Einstein diceva anche che non possiamo risolvere i problemi con lo stesso pensiero che li ha creati. Le nuove categorie del *sistema di partnership* e del *sistema di dominanza* sono vitali per creare un nuovo scenario del futuro. Gli psicologi linguistici ci dicono che le categorie fornite dalla lingua di una cultura incanalano il nostro pensiero, per cui è quasi impossibile immaginare alternative diverse. Abbiamo bisogno di un nuovo linguaggio per immaginare e costruire un futuro migliore.

**Al di là delle “divisioni” religiose e dei differenti “credo”, quale è l’importanza della dimensione spirituale e come renderla concreta nel nostro quotidiano?**

La spiritualità nei *sistemi di partnership* significa mettere in azione l'amore nelle nostre vite personali così come nel nostro sistema socio-economico. Dobbiamo organizzare i nostri insegnamenti spirituali usando la lente della *partnership/dominanza*, lavorando per lasciarci alle spalle quelli aggiunti per imporre e mantenere i sistemi di dominanza e rafforzare quelli come la cura, la nonviolenza e "fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te" che sono insegnamenti di partnership.

**“Essere il cambiamento” da un lato è un concetto appassionante perché ricco di potenziale, ma dall’altro tocca paure profonde. Se la trasformazione della totalità richiede un cambiamento interiore su una scala che molti non hanno mai sperimentato, siamo davvero pronti per questo cambiamento? Quali sono le**

**capacità e le conoscenze che, a livello individuale e collettivo, è necessario sviluppare o potenziare per contribuire ad una comprensione più autentica della vita e per scoprire chi siamo veramente e che cosa vogliamo diventare come società?**

Penso di aver già risposto a questa domanda sopra; è difficile cambiare per le persone che da bambini hanno imparato attraverso le loro esperienze e osservazioni che è molto doloroso mettere in discussione l'autorità, non importa quanto ingiusta. Gli studi dimostrano che le parti del nostro cervello che ci aiutano a riconoscere e ad affrontare efficacemente il cambiamento sono meno sviluppate in queste persone. Questo è il motivo per cui l'infanzia è una delle quattro pietre miliari sia per il dominio dei sistemi orientati alla partnership, sia per l'educazione al cambiamento da una genitorialità violenta e autoritaria a una non violenta e autoritaria, come descritto in *Nurturing Our Humanity* e altre opere.

**The change able to make the difference occurs in the depth of our hearts. According to you, how much is that true? How is this process possible?**

Penso a questo processo come a un cambiamento di coscienza, al risveglio da quella che chiamo la "trance della dominanza" e alla realizzazione che c'è un'alternativa di partnership molto migliore. Molti movimenti di oggi - da Me-Too, Black Lives Matter, il Women's Movement to the Environmental Movement, il movimento per riconoscere e porre fine alla pandemia di violenza e abuso di donne e bambini, ecc. - sfidano le tradizioni di dominazione. La consapevolezza è il primo passo, l'azione segue, non solo a livello personale ma anche a livello sociale ed economico. I sistemi socio-economici sono creazioni umane. Possiamo passare a un sistema di partnership.

**Può descrivere "GAIA AS IS & TO BE" utilizzando parole ed immagini atte a simboleggiarla. In altri termini quali immagini potrebbero esprimere, secondo il suo personale punto di vista, il nostro Pianeta nel tempo attuale e nel tempo futuro che si auspica?**

Nei *sistemi di dominanza* la natura è "cruda nei denti e negli artigli", quindi deve essere dominata. I *sistemi di partenariato* riconoscono e celebrano nella natura i cicli di vita e di morte, di rigenerazione. Possiamo e dobbiamo pensare al nostro pianeta più come era visto nella preistoria. Vi vediamo immagini della nostra Madre Terra: una Grande Madre dal cui grembo tutta la vita scaturisce, come i cicli della vegetazione, per rinascere ancora una volta. Scrivo di questo in dettaglio nelle mie opere, tra cui *Il piacere è sacro. Il mito del sesso come purificazione*. Abbiamo bisogno di immagini che onorino i poteri vitali e di sostegno del nostro mondo insiti nei nostri corpi. Le politiche che premiano il lavoro essenziale della cura delle persone, a partire dalla nascita, e la cura della natura accompagneranno questo cambiamento di coscienza sulle nostre relazioni reciproche e con la natura.

### **Bibliografia di riferimento**

- Eisler R., (1996). *Il piacere è sacro. Il mito del sesso come purificazione*. Segrate: Frassinelli
- Eisler R., (2011). *Il calice e la spada. La civiltà della grande dea dal neolitico ad oggi*. Udine: Forum Edizioni
- Eisler R., (2012). *Il piacere è sacro. Il potere e la sacralità del corpo e della terra dalla preistoria a oggi*. Udine: Forum Edizioni
- Eisler R., (2015). *La vera ricchezza delle nazioni. Creare un'economia di cura*. Udine: Forum Edizioni
- Eisler R., (2017). *L'infanzia di domani. Un contributo per l'educazione alla partnership nel XXI secolo*. Udine: Forum Edizioni
- Eisler R., (2018). *Il potere della partnership. Sette modalità di relazione per una nuova vita*. Udine: Forum Edizioni
- Eisler R., Douglas P. Fry, (2019). *Nurturing Our Humanity: How Domination and Partnership Shape Our Brains, Lives, and Future*. Oxford: OUP USA
- Eisler R., sito web: [www.rianeeisler.com](http://www.rianeeisler.com) e [www.centerforpartnership.org](http://www.centerforpartnership.org)

\*Dr.ssa Alessandra Bracci - Manager presso una multinazionale automotive e vincitrice di premi nazionali ed internazionali nel marketing. Responsabile area editoriale ANEB. Capo Redattore della rivista MATERIA PRIMA - Rivista di Psicosomatica Ecobiopsicologica. Autrice di pubblicazioni in ambito scientifico.